

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 9 Novembre 2025

«A Napoli mancano i servizi, così non ci sarà turismo di lusso B&B? Il Governo fa bene»

La neopresidente di Federalberghi: «Testa bassa e lavorare»

Francesca Pagliari è il nuovo presidente di Federalberghi Napoli. Raccoglie il testimone da Salvatore Naldi, che resta presidente onorario. E, come lui, viene da una famiglia con una lunga storia nel settore dell'ospitalità. Chicca, eletta all'unanimità, continuerà il lavoro di Toto nel segno della continuità ma con il suo stile, già emerso nel ruolo di vice ricoperto negli ultimi tre anni. Titolare della San Martino Alberghi, Pagliari gestisce l'hotel San Francesco al Monte e il Complesso monumentale di Santa Maria la Nova.

Dopo l'elezione che riscontri ha avuto?

«Io ero in modalità pagliarate. In famiglia definiamo così il nostro modo di fare: testa bassa e lavorare senza immaginare di star facendo nulla di straordinario. Poi ho scoperto la grande attenzione che ha accompagnato questa elezione. Ho avuto tantissimi riscontri, attestazioni di stima e anche di affetto».

A proposito di famiglia, lei è figlia d'arte...

«Mio padre Mario è stato presidente dell'associazione degli albergatori alla fine degli anni '90 e al vertice del Terminus prima di raccogliere la sfida della trasformazione del San Francesco al Monte. La tradizione di famiglia è iniziata dal mio bisnonno: siamo arrivati alla quarta generazione di albergatori. Il rimando alla nostra storia e al gran lavoro svolto da papà è inevitabile. Ansia da prestazione? Un po', ma ci sta. Intanto devo superare la mia innata timidezza».

L'overtourism è davvero un problema?

«Il turismo non va demonizzato, non guardato come a un mostro che fagocita le città, ma va gestito. Fin da subito ho fatto riferimento alla necessità di fare sistema, dunque ben vengano i flussi di turisti, ma governati con approccio trasversale: dobbiamo pensare ad una rete che possa dare vita ad una visione per amplificare l'indotto economico del fenomeno. È fondamentale che sia chiara e strategica per creare sinergie virtuose di filiera con tutti gli operatori del settore, le associazioni di categoria e con le istituzioni per riuscire ad ottenere risultati concreti».

Milioni di turisti, numeri roboanti: ma è tutto oro quel che luccica?

«Sono numeri che non corrispondono ai posti letto, alberghieri o extralberghieri».

B&B e case vacanze sono un problema o una opportunità?

«L'extralberghiero esiste ovunque, ma va regolamentato. Ben vengano diverse forme di accoglienza, ma con norme precise. L'aumento della tassazione serve a bilanciare la concorrenza sleale e a tutelare il territorio e garantire i residenti. La manovra del Governo con la variazione della fiscalità è finalizzata proprio a mettere un argine a business irregolari e a evitare che siano sottratte case ai cittadini».

Occorrono norme più stringenti contro l'abusivismo?

«Le norme ci sono, quel che manca sono i controlli. Un gran lavoro lo fa anche l'associazione cui fanno capo le strutture extralberghiere e la categoria non va demonizzata nella sua parte sana, ma perseguita sul fronte delle illegalità. E va sempre ricordato che un ospite che non inciampa nelle opacità è garantito e soddisfatto».

Napoli può ambire ad un turismo di lusso?

«Siamo lontani: il lusso richiede servizi che qui mancano. Siamo una città turistica che sta cercando di prendere il volo, ma c'è tanto da fare. E tutti devono contribuire. Se davanti al mio albergo garantiamo pulizia e decoro, non si capisce perché in via Toledo, il mangificio a cielo aperto, i signori che hanno pizzerie e che appestano l'aria con la puzza di fritto non prevedano un addetto che pulisca l'area di pertinenza delle loro attività. Andrebbero responsabilizzati con buon senso e logica».

È difficile trovare personale nel suo settore?

«Difficilissimo. C'è molta improvvisazione e tutti pensano di poter fare turismo anche senza formazione adeguata. Si tutelano tanti mestieri e la scuola alberghiera è ancorata a vecchie logiche e resta il rifugio di chi non vuole studiare. Noi abbiamo bisogno di professionalità — dal facchino al direttore d'albergo — e finiamo per prendere ragazzi senza esperienza che, sostenendo costi importanti, formiamo in house. E sempre più spesso ci confrontiamo con giovani che non sono disposti a sacrificarsi. Noi lavoriamo quando gli altri sono in vacanza e loro chiedono ferie, anche gli stagionali, e orari ridotti. Si è perso l'amore, la dedizione per un lavoro che deve fare dell'albergo una casa. È questo il nostro compito e mio padre me lo ha ripetuto fin da bambina. È questo che fa la differenza e l'ospite lo coglie dal lavoro di tutti: dal facchino al manutentore, dal concierge al direttore».

Parliamo della tassa di soggiorno...

«Magari tassa, è un'imposta. E per me resta un grande cruccio. Aumenta in maniera esponenziale — l'ultima volta per il Giubileo, in attesa di un nuovo rincaro già annunciato — e anche a Napoli è arrivata a 5,50 euro. Il problema è che gli importi raccolti finiscono in un calderone da cui si attinge per ripianare disavanzi di Bilancio o affrontare altre emergenze, mentre sono anni che chiediamo una rendicontazione e una partecipazione alla scelta dell'assegnazione di questi fondi di cui almeno il 50-70 per cento andrebbe destinato a servizi funzionali al turismo. Sarebbe auspicabile la trasformazione dell'imposta in tassa di scopo. Così sarebbe garantita la destinazione delle somme raccolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA